

Tommasi con i sindacati. Tim, nessuna vendita

## At&t possibile partner della Stet

### Dopo Telecom, alleanze estere

#### Fintecna Via alla vendita di Italstrade e Condotte

La Fintecna del gruppo Iri ha firmato ieri i contratti di cessione della società Italstrade alla Astaldi e della Condotte alla Ferrocement (gruppo Ferfina). Il valore delle transazioni è di 50 miliardi per Italstrade e di 100 miliardi per Condotte. L'attività di consulenza per la privatizzazione delle due società è stata svolta da Banca di Roma, Kpmg e Studio Grimaldi. Le due operazioni sono strutturate in due fasi: cessione immediata del 49% per Italstrade e 45% per Condotte, più un diritto di opzione sulla vendita per la restante quota di maggioranza ad un prezzo predefinito e da attuarsi all'estinzione degli impegni assunti dall'Iri nei contratti dell'Alta velocità ferroviaria. Poi, si prevede l'inserimento degli acquirenti nella gestione delle aziende e il graduale subentro dei due nuovi soci nelle garanzie rilasciate da Fintecna in favore delle due società cedute. Il subentro dei due soci nelle garanzie Fintecna è di circa 400 miliardi per la società Italstrade e di circa 1.000 miliardi per Condotte. Per la presenza in Condotte (che è trattata al mercato ristretto) di una quota pari del 4% in mano ai piccoli azionisti il nuovo socio Ferrocement si è impegnato a promuovere, successivamente al trasferimento delle azioni, un'offerta pubblica d'acquisto (Opa) allo stesso prezzo concordato con Fintecna (125 lire per azione). Il passaggio azionario avverrà fra circa due mesi dopo l'approvazione dei bilanci delle società, mentre non sono previste al momento ricadute sul settore occupazionale delle imprese.

Quattro strade per l'alleanza internazionale di Stet. «Potremmo entrare in uno dei tre consorzi esistenti o farne un quarto» spiega Tommasi. Ma più che all'Europa, lo sguardo corre agli Usa, in particolare verso At&t. La fusione Stet-Telecom sarà operativa da luglio. Scala gerarchica meno farraginoso. Confermata ai sindacati la «strategicità» di Tim che non sarà venduta. Investimenti in crescita nel '97. Va avanti il cablaggio: entro il '97 un milione di case «passate».

#### GILDO CAMPESATO

ROMA. Quattro partiti per Stet. Nonostante le molte delusioni inflitte in passato ai suoi spasimanti, la società telefonica italiana non rinuncia a cercare pretendenti all'estero. Come in tutti i matrimoni di interesse più che l'affetto conta il business, così, tra i possibili candidati alle nozze spunta un nome a sorpresa: British Telecom, uno dei più aggressivi avversari di Stet nel nostro paese. Il gruppo inglese è stato il primo a scendere in Italia per rompere il monopolio pubblico, in particolare sul mercato pi-redidizio e promettente: l'utenza affari. L'alleanza con Bnl è lì a dimostrarlo. Da nemici numero uno a sposi? Non sarebbe da escludere, almeno a prestar fede a quanto ha detto ieri ai sindacati Tommaso Tommasi di Vignano, neo amministratore delegato di Telecom.

A dire il vero, più che fare esplicitamente il nome di Bt, Tommasi ha confermato la voglia di Stet di partecipare ad una grossa alleanza internazionale dopo che l'intesa con Ibm si è rivelata un mero accordo «commerciale», soprattutto in campo informatico. «Potremmo aderire ad uno dei tre grandi consorzi esistenti o formarne un quarto di nuovo, ha spiegato ai sindacati. Del resto, Tommasi sa benissimo che la «solidità» di Telecom Italia è la prima e più complessa sfida alla quale è

chiamato a rispondere. Anche su questo si giocherà la conservazione del posto dopo la privatizzazione prevista per l'autunno. Perdere ancora tempo, del resto, significa rimanere tagliati fuori e veder rapidamente compromessa la posizione di sesto gestore mondiale.

Se Stet può ancora, a ragione, vantare la propria forza nei confronti dei futuri partner (basti pensare ai «presidi» in Sud America e nell'Est europeo), perdurando l'isolamento rischia di essere costretta ad imbarcarsi in un'alleanza che la vedrà subalterna piuttosto che protagonista.

Sul mercato, come ha ricordato Tommasi, esistono tre grandi blocchi su cui Stet può mettere gli occhi. Innanzitutto Concert, l'intesa tra Bt e l'americana Mci. L'amministratore delegato di Stet non l'ha esclusa, eppure si sventa a credere che possa essere spazio per Stet in un'intesa che non nasconde le ambizioni di «scendere» con prepotenza alla conquista del continente europeo, Italia compresa.

Stretti paiono anche i margini per entrare a far parte di Global One, la joint venture tra France Telecom, Deutsche Telekom e la statunitense Spint. Ci sono da superare da un lato le prevedibili titubanze dell'antitrust Ue, dall'altro le difficoltà ad inserirsi in un blocco nato come autosuffi-



Il presidente della Stet Guido Rossi

Tuttavia, il dialogo tra francesi e tedeschi è risultato meno facile del previsto. Deutsche Telekom ha intavolato discussioni con Cable & Wireless che, dopo la rottura con Veba, cerca nuovi partners in territorio tedesco. Un cuneo in cui potranno inserirsi anche gli italiani? Non va escluso a priori. Tuttavia, più nella logica delle cose appare un'eventuale adesione italiana all'accoppiata At&t-Unisource Services (Ptt Telecom Netherlands, Telia, Swiss Telecom Ptt, Telefonica de Espana). I contatti con gli americani si sono infittiti in queste ultime settimane. In particolare, dopo che gli spagnoli hanno mostrato di voler lasciare il campo. Non è comunque da escludere, come già si è tentato in passato, un'intesa a due che salti Unisource: direttamente tra Stet e At&t, poco intenzionata a fare grandi investimenti in Europa.

Non va, tuttavia, assolutamente scartata l'ipotesi del «quarto polo» con una sponda eminentemente americana. Si affaccia così il nome di Nynex, forte soprattutto nella costa Est degli Usa. All'alleanza potrebbe associarsi Cable & Wireless che

metterebbe in campo le sue piazzaforti ad Hong Kong e nell'Estremo Oriente. Ma Nynex è soddisfatta delle sue alleanze italiane (via Bell Atlantic) in Omnitel e Infostrada. Cambierà bandiera? Probabilmente no. Ecco perché Stet continua a guardare alla costa Ovest, tastando le relazioni con Gte e la canadese Teleglobe.

In attesa di sciogliere il rebus estero, Tommasi ha spiegato ai sindacati che la fusione Stet-Telecom sarà deliberata a fine aprile. Diventerà operativa a luglio con una semplificazione dell'attuale scala gerarchica. Sempre a fine aprile sarà pronto il nuovo piano industriale. Confermata la «strategicità» di Tim all'interno del gruppo (con società separata), l'impegno nel cablaggio (un milione di case nel '97), la crescita degli investimenti, un ruolo di Finsiel pilotato alle tlc, l'idea di dar vita ad un «polo manifatturiero», l'impegno ad acquisire il 20% di Seat. «È importante che si avvii un dialogo col nuovo gruppo dirigente. Oltre all'informazione, chiediamo un confronto di merito su politica industriale e investimenti», osserva Fulvio Fammone, segretario della Scl Cgil.

Manifestazione operaia a Bruxelles

## Belgio, protesta contro Renault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. C'è anche l'invito al boicottaggio delle produzioni Renault dopo la decisione della casa automobilistica francese di chiudere, dal prossimo mese di luglio, lo stabilimento di Vilvoorde, alle porte di Bruxelles e dove lavorano 3.137 persone. Per le vie della capitale belga, bloccata da un imponente ed esagerato servizio d'ordine della polizia, sono sfilati ieri migliaia di operai colpiti dal provvedimento di licenziamento ai quali si sono aggiunti lavoratori provenienti da stabilimenti francesi e spagnoli oltre ad una folla rappresentanza delle acciaierie di Clabecq, dichiarate fallite e con poche speranze di riprendere la produzione. Il movimento di protesta è cominciato molto presto la mattina con un raduno all'interno delle officine di Vilvoorde e, successivamente, gli operai hanno occupato il centro della città dirigendosi verso i palazzi delle istituzioni europee. C'è stato, lungo la rue Belliard, qualche attimo di tensione con lancio di pietre verso qualche vetrina, ma s'è trattato di un episodio isolato.

La decisione di chiusura dello stabilimento di Vilvoorde, dove si assemblano i modelli Mégane e Clio, è stata duramente criticata dal premier federale, Jean-Luc Dehaene il quale, parlando con il capo del governo francese, Alain Juppé, l'ha definita «brutale». Il presidente della Regione fiamminga, Luc Van den Brande, ha denunciato l'illegittimità del provvedimento della Renault perché in contrasto con le regole dell'Ocde, le norme dei comitati d'impresa europei ed anche con la legislazione belga che prevede una concertazione tra le parti prima della chiusura di un'impresa.

La solidarietà nei confronti dei lavoratori belgi è scattata subito. Ieri hanno sfilato accanto a loro alcune centinaia di lavoratori delle acciaierie valloni appena reduci, domenica, da una marcia per il diritto allo studio per i figli degli operai di Clabecq rimasti senza lavoro.

Domani nella cittadina di Vilvoorde, su iniziativa del consiglio comunale, tutti i cittadini sono invitati a fare cinque minuti di silenzio dovunque si troveranno alle undici del mattino. Domenica prossima, i sindacati, sia d'ispirazione socialista sia cattolica o indipendente, dovrebbero essere protagonisti di una nuova marcia per il lavoro per le strade di Bruxelles. È stato calcolato che la chiusura della fabbrica provocherà una perdita di lavoro che si aggirerà sui cinque-seimila posti se si considerano le attività indotte. Il Comune medita di rivolgersi alla Commissione europea per mettere in mora il comportamento della Renault. «La decisione, presa da una multinazionale europea, provoca un grande danno alla costruzione dell'Europa, alla fiducia e alla speranza che si può avere verso questa unione».

#### Fiat contro Atm per 190 bus Domani decide Tar piemontese

Il Tar del Piemonte deciderà domani sul ricorso presentato dalla Fiat-Iveco relativo ad una fornitura (tre lotti) di 190 autobus assegnata dall'Atm di Torino al gruppo Mercedes e alle società italiane De Simon e Autodromo, quest'ultima di Modena. Secondo i legali del colosso torinese, la procedura d'appalto dell'Atm sarebbe illegittima. Una versione duramente contestata dai concorrenti. Perché mai, ad esempio, la Fiat-Iveco ha atteso che il risultato le fosse sfavorevole per denunciare la procedura, viene sottolineato. E perché mai, aggiungono, corso Marconi fa proprie le stesse regole d'appalto previste (tra l'altro) dalla legge 158/95 quando sulle piazze di Milano e Bologna la gara va nella sua direzione. Un nodo in più per il Tar del Piemonte.

# VEICOLI COMMERCIALI FIAT

## operazione BUON LAVORO

Buone notizie per il mondo degli affari. Scatta l'Operazione Buon Lavoro dei Veicoli Commerciali Fiat, che riguarda tutti gli operatori e le aziende. Ducato, Scudo, Fiorino, Marengo e Punto Van liberano la vostra voglia di nuovo con argomenti irresistibili: una grande supervalutazione del vostro usato, anche se vale zero; oppure uno straordinario finanziamento

fino a 25 milioni da restituire tranquillamente in 20 mesi a tasso zero. E se invece siete interessati ad un nuovo veicolo commerciale promiscuo, grazie al contributo statale e a quello Fiat potete risparmiare fino a 5,5 milioni.\* Buon lavoro, Italia.

\* Per Ducato Combi o Panorama e riservato alle persone fisiche in possesso di veicoli da rottamare immatricolati in data anteriore al 1° gennaio 1987 come previsto dal D.L. n. 669 del 31/12/96.

## VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT



Esempio di finanziamento a tasso 0%: Ducato Maxi Furgoncino passo corto. Prezzo chiavi in mano: L. 40.050.000. Importo da finanziare: L. 25.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 1.250.000. Scadenza prima rata: 35 gg. Spese di gestione pratica: L. 250.000. T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,14%. Solo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticate da SAVA consultare i 6 gli annunci pubblicati a termini di legge. INTERNET: WWW.FIAT.COM